

REAZIONI

Plano: «Il territorio resta senza strategia»

ADESSO la Comunità montana è virtualmente tagliata fuori dal dibattito sul Tav. Secondo la proposta operativa formulata da Regione e Provincia, tutto sarà in mano ai comuni che inevitabilmente, d'ora in poi, andranno in ordine sparso, senza più un ente che cerca di coordinare una strategia unitaria delle valli. Per anni è stato così. Ora invece, con le spaccature già nate in seno alla nuova Comunità montana valle di Susa e val Sangone, la strada sarebbe comunque tutta in salita. E il fatto che la prima assemblea dei sindaci sia stata incapace di trovare un accordo per decidere i propri rappresentanti tecnici in Osservatorio, non ha fatto altro che dare una brusca accelerata ad un disegno che, a maggior ragione dopo la conquista della Comunità montana da parte di Pd e No Tav, già bolliva in pentola.

Il presidente Sandro Plano, tuttavia, fa già sapere che non condivide affatto quest'impostazione: «Non sono per nulla soddisfatto. È una scelta legittima, ma che non condivido e che a mio avviso ha ben poco di democratico: non avere più un ente che cerca di coordinare una strategia unitaria per l'intero territorio credo che sarà un grosso svantaggio, per tutti. La Comunità montana deve occuparsi dello sviluppo delle valli e pertanto ha il dovere di sentire i comuni, anche su un tema importante come questo. Ora aspettiamo il decreto: a breve convocherò di nuovi i sindaci». Sabato, intanto, i sindaci che appoggiano la maggioranza di Comunità montana si sono incontrati in modo informale per cominciare a discuterne: probabilmente nei prossimi giorni prepareranno un documento di risposta a governo, Regione e Provincia in cui chiederanno che la Comunità montana, nella sua rinnovata veste di "agenzia di sviluppo", non venga esclusa dal dibattito.

Avigliana è uno di quei comuni a cui il nuovo meccanismo di rappresentanza assegna la possibilità di avere un tecnico tutto per sé. Starà all'amministrazione decidere se accettare, nominando un proprio tecnico di fiducia, oppure stare fuori: «Io parlo solo sulla base di passi ufficiali e noi, su questo discorso, non abbiamo ancora ricevuto nessun tipo di comunicazione - si schermisce il sindaco Carla Mattioli - Per prima cosa aspettiamo il decreto: poi, se e quando sarà ora, ci confronteremo all'interno della maggioranza. Certo non sono assolutamente d'accordo con la proposta che la Comunità montana, che da sempre ha un compito di coordinamento territoriale, venga estromessa dal dibattito». Anche il Comune di Sant'Antonino, che dovrebbe ospitare l'area d'interscambio tra la linea storica e la nuova linea, potrà nominare un proprio tecnico in Osservatorio. Il sindaco Antonio Ferrentino subordina però il suo sì a ciò che sarà scritto nel decreto del governo: «Mi sembra che alla valle venga riconosciuta una rappresentanza decisamente ampia. L'importante è che non ci venga chiesto di essere favorevoli in modo aprioristico come traspare dal comunicato del governo, ma credo si tratti di un mero errore che verrà corretto nel decreto: a queste condizioni è ovvio che nessun sindaco ci starebbe. Diverso è dare la possibilità ai comuni di collaborare alla predisposizione di un progetto preliminare con varie opzioni di tracciato».

Marco Giavelli

